

DESIGN

Nel design e nell'industria del legno oggi la sostenibilità è un'opportunità di guadagno, ma in futuro sarà indispensabile per rimanere sul mercato. Il neo presidente Claudio Feltrin racconta la strategia di FederlegnoArredo per aiutare le aziende a diventare sostenibili

# IL VALORE DEL GREEN



La sedia A.I. di Philippe Starck per Kartell: realizzata in materiale 100% riciclato, è il primo prodotto di design progettato con l'aiuto dell'intelligenza artificiale.

**P**lastiche riciclate o persino recuperate nei mari, tessuti realizzati con cascami di scarto, nuove fibre vegetali, oggetti biodegradabili per la tavola: la lista di nuovi materiali per rendere il design sostenibile si allunga di giorno in giorno, sulla spinta di un dibattito che negli anni più recenti ha coinvolto in tutto il mondo aziende e progettisti e con l'aiuto di una ricerca scientifica – spesso all'interno delle università come il Poli.design del Politecnico di Milano – che sta dando risultati stupefacenti. Iniziative come il progetto Ro Guiltless Plastic promosso da Rossana Orlandi per dimostrare come si possano creare oggetti di design con la plastica riciclata, o una mostra-indagine come 'Cambio', realizzata alla Serpentine di Londra dal duo Formafantasma sulla storia della filiera del legno e il ruolo e le responsabilità del design per una politica ecocompatibile, sono gli esempi più recenti di quanto il tema della sostenibilità sia percepito come urgente nel mondo del progetto.

Come sempre in questo campo, la vetrina del design italiano offre prodotti al massimo livello di qualità e creatività, in una gara tra i principali brand a tracciare per primi la strada di una produzione industriale che, nel giro di pochi anni, detterà legge nel mercato assecondando le scelte di una nuova generazione di consumatori sempre più vigili sull'impatto ambientale anche dei prodotti d'uso di cui si circondano. Ma alle spalle di questa magnifica vetrina c'è una realtà industriale molto composita e frammentata, rappresentata dalle 12 associazioni statutarie e sei associazioni di professionisti, per un totale di oltre 2.100 imprese, riunite nella federazione FederlegnoArre-

do che dallo scorso novembre ha un nuovo presidente, Claudio Feltrin, con in testa un'idea fissa: far diventare, da qui al 2030, la filiera italiana del legno e del mobile leader europeo nel design, nella sostenibilità e nell'economia circolare.

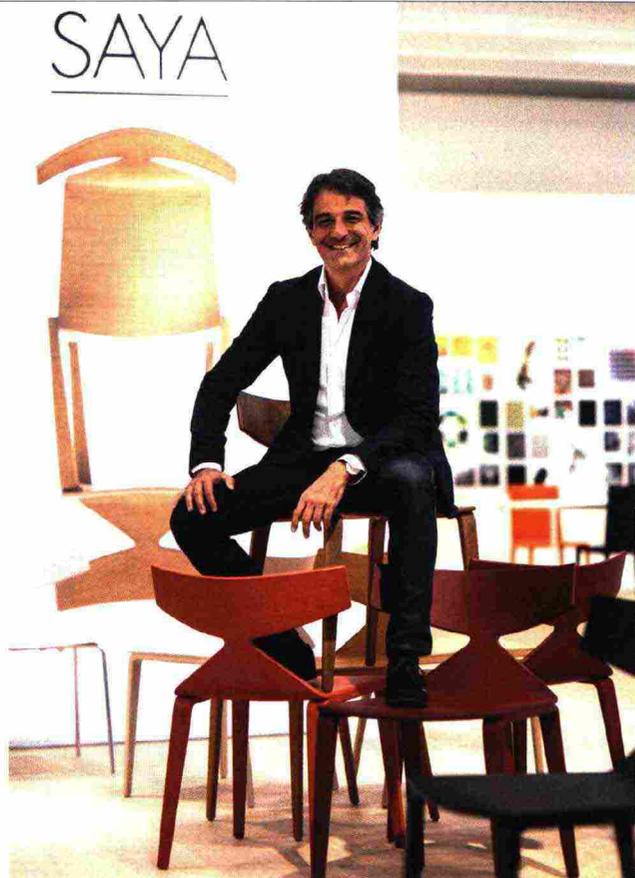
Feltrin, imprenditore trevigiano, che con la sua azienda di design Arper costruisce sedie e tavoli per gli uffici, altri ambienti collettivi e la casa, ha già mostrato molta determinazione nell'affrontare le questioni legate alla sostenibilità nella gestione della sua impresa e come presidente di Assarredo dal 2017 al 2019. Ora però ha a che fare con una galassia di aziende assai diverse per tipo di produzione, fatturato e interessi di mercato. Arredo per la casa, l'ufficio o il bagno, tende da esterno e da interno, allestimenti fieristici, illuminazione, imballaggi, materiale di legno per l'edilizia, pannelli di legno: gran parte di ciò che utilizziamo nella nostra vita quotidiana è rappresentato in FederlegnoArredo, compresi i cofani funerari per l'ultimo viaggio.

Nel suo insieme, secondo i dati del Centro studi di FederlegnoArredo, la filiera occupa oltre 311 mila addetti e nel 2019 ha realizzato un valore di produzione di 42,5 miliardi di euro, di cui 16,6 miliardi destinati all'export (pari al 39% del totale produzione). Rappresenta il 4,5% del fatturato manifatturiero italiano, il 15,2% delle imprese e l'8,4% degli addetti; ed è uno dei settori più importanti per saldo commerciale attivo, con 8,1 miliardi di euro. Al suo interno il macrosistema arredamento – quello che produce il nostro formidabile design – vale 27,5 miliardi di euro, di cui 13 destinati al mercato nazionale e 14,5 all'export con Francia, Germania e Stati Uniti come principali mercati di esportazione.

Secondo il Rapporto Green Italy 2020, realizzato dalla Fondazione **Symbola**, l'industria italiana del legno arredo è prima in Europa in economia circolare: il 93% dei pannelli truciolari prodotti in Italia è fatto di legno riciclato contro l'84% del Belgio, il 60% della Danimarca, il 59% della Germania, il 50% della Francia. Inoltre, produce meno emissioni alteranti del clima degli altri grandi Paesi europei: 26 chilogrammi ogni 1.000 euro di produzione, a fronte dei 43 della Germania, dei 49 della Francia, dei 79 della Gran Bretagna e degli oltre 200 della Spagna. E per quanto riguarda il materiale principe della filiera, gran parte del legno utilizzato proviene da boschi o piantagioni certificati Pefc e Fsc, che garantiscono una gestione corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Sono dati che, come spesso capita in Italia, rivelano un Paese più virtuoso di quanto immaginiamo. E che ci mettono in una posizione favorevole anche per raggiungere quegli obiettivi (con relativi finanziamenti) di neutralità climatica fissati dal piano di azione Green Deal dell'Unione europea con un traguardo importante già nel 2030.

Un punto di partenza incoraggiante per il neo presidente Feltrin, e per il suo programma che mette la sostenibilità al primo posto nell'attività di FederlegnoArredo. "Sono stato molto colpito dal grande movimento di Greta Thunberg e dei ragazzi dei Fridays for Future, che ci fanno capire come le giovani generazioni abbiano messo la salvaguardia dell'ambiente al primo posto in una loro ideale agenda d'interessi", racconta. "Era dal '68, che per ragioni di età ho vissuto solo nella parte finale, che non vedevo un impegno così forte. In più questa volta c'è stata un'argomentazione che ha unito i giovani di tutto il mondo e mi ha fatto ben sperare per il futuro. Anche noi imprenditori non possiamo disinteressarci delle conseguenze che il nostro lavoro ha sull'ambiente. Tanto più in una filiera come la nostra che produce legno e oggetti di uso comune e che, utilizzando una gran varietà



**Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. È presidente e amministratore delegato di Arper spa, azienda di design trevigiana che crea sedute, tavoli e complementi di arredo per la collettività, il lavoro e la casa, dove alla fine degli anni Novanta ha avviato un progetto di profondo rinnovamento focalizzandosi sul design e successivamente anche sul contract, portando il fatturato dai 5 milioni di euro del 2000 ai 72,7 del 2019, con un'ampia presenza internazionale e 12 show room al di fuori dell'Italia. Nel 2005 Feltrin ha introdotto in azienda una politica di sostenibilità creando un dipartimento ambientale interno che si occupa di certificazioni e processi ambientali, e sta progressivamente estendendo i processi di sostenibilità a tutte le aree aziendali. Dal 2017 Arper è parte del progetto Guggenheim Intrapresa, primo progetto italiano di network aziendale volto a sostenere un'istituzione museale, e ha sovvenzionato parte dei lavori di restauro del Museo Bailo di Treviso che sarà restituito alla città alla fine del 2021.**

di materiali, tra cui diverse sostanze chimiche, può incidere davvero sulla sostenibilità".

**Prima** - Nel suo programma, intitolato 'Visione e azione', questa è la parte che riguarda la visione. Quali sono invece le azioni concrete che ha individuato come necessarie?

**Claudio Feltrin** - Come federazione l'obiettivo è diventare nel 2025 l'associazione di riferimento per la sostenibilità – a livello europeo sicuramente nell'ambito dell'arredo – con la messa a punto di un protocollo che fornisca una traccia a tutte le aziende che vogliono intraprendere un percorso credibile di sostenibilità. Tenendo però conto che per un'azienda la sostenibilità è un tema trasversale, che non significa semplicemente fare un prodotto equo, compatibile con l'ambiente e riciclabile. A partire da come si vuole costruire l'azienda o adeguarla con i suoi impianti produttivi, in qualsiasi scelta la sostenibilità deve essere al primo livello perché questo condiziona pensiero e progettazione.

**Prima** - In poche parole la sostenibilità deve entrare a far parte della cultura d'impresa. →

© riproduzione riservata

074078

**DESIGN**

→ **C. Feltrin** - È così, e so che non è una cosa facile da modificare. Quindi la federazione deve sollecitare questa cultura, ma allo stesso tempo far vedere agli imprenditori quali sono le possibilità concrete di applicarla. Noi imprenditori siamo abituati all'azione e anche a collegarla a dei risultati. La presa di coscienza è il primo passo, poi però bisogna creare un percorso per accompagnare le aziende a raggiungere questo obiettivo.

**Prima** - Molte, soprattutto nel campo dell'arredo, si stanno già impegnando in questa direzione. Ma rendere sostenibile la produzione è anche un costo. Lo avete quantificato?

**C. Feltrin** - Lo abbiamo fatto nel 2018 in Assarredo con una ricerca sulle aziende del mobile che si sono prestate all'indagine. Volevamo capire quanto potesse costare, all'interno di un'azienda strutturata, un ufficio collegato alla progettazione e dedicato alla sostenibilità in tutti i suoi aspetti. Compresse le certificazioni, che sono indispensabili, perché non ottenerle, e non riuscire a mantenerle, è come non avere il prodotto. Abbiamo verificato che statisticamente è un costo di mezzo milione di euro all'anno. In un settore dell'arredo che conta circa 73mila imprese con 350mila addetti significa che mediamente le nostre imprese hanno 4,5 dipendenti a testa. E si capisce bene che non sono molte a poterselo permettere. Per sopportare un costo di 500mila euro all'anno un'azienda deve fatturare almeno 40 milioni.



Per sostenere il processo di riforestazione, anche urbana, FederlegnoArredo ha promosso a Milano il Bosco del Design nell'area del Parco Nord: 650 alberi che rappresentano le aziende di Assarredo. La federazione è impegnata nella promozione di una nuova cultura del costruire in legno, anche al di fuori delle regioni e delle zone dove viene già tradizionalmente praticata. "Bisogna credere e investire nella grande crescita di mercato che le costruzioni in legno potranno avere, specialmente nel campo dell'edilizia", dice Feltrin.

a posto; è un lavoro che continua perché ha una dimensione di sistema.

**Prima** - Lei ha definito le certificazioni una giungla, cosa intende?

**C. Feltrin** - Le certificazioni sono tante e già per questo è necessario quel sostegno della federazione di cui parlavo. Ma mi riferivo soprattutto al fatto che grandi esportatori come noi italiani hanno a che fare con parametri di certificazione diversi da Paese a Paese. Perciò la federazione deve fare anche un lavoro di lobbying a livello europeo, sedendosi ai tavoli dove si decidono le certificazioni e cercare di arrivare a dei parametri validi per molti

Paesi. Altrimenti va a finire che avremo dei prodotti sostenibili per l'ambiente ma inquinati da questa proliferazione di certificazioni.

**Prima** - A proposito di Europa, crede che il progetto Green Deal possa essere di aiuto alle imprese italiane nella trasformazione verso la sostenibilità?

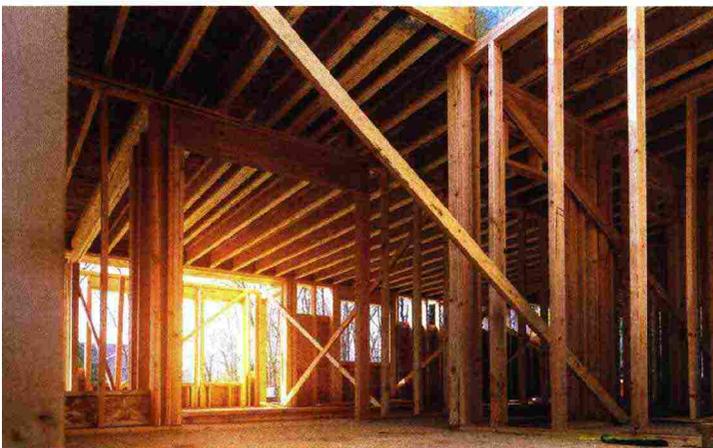
**C. Feltrin** - È un piano d'azione di portata interessante, perché mette a disposizione un centinaio di miliardi all'anno per dieci anni su tematiche di cui tanto si è parlato senza riuscire ancora a fare qualcosa di concreto. Finora l'Italia non ha dato un grande esempio di buon utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Europa. Ogni anno vediamo che parte dei fondi non viene utilizzata perché non siamo stati in grado di presentare dei progetti credibili, e così si perdono tante opportunità. Non vorremmo succedesse la stessa cosa per la sostenibilità, quindi come federazione dobbiamo essere a fianco delle aziende fornendo i servizi necessari per ottenere i finanziamenti.

**Prima** - Secondo lei quanto è alta tra gli imprenditori della filiera del legno e arredo la consapevolezza che la sostenibilità è un obiettivo irrinunciabile?

**C. Feltrin** - Fino a non molto tempo fa la sostenibilità era considerata una cosa, mi passi il termine, un po' per fighetti, un'idea elitaria, di persone che di business non ne capiscono. Ora **Symbola** evidenzia nella sua ricerca come le aziende che hanno un driver più marcato sulla sostenibilità raggiungano dei risultati economici più elevati. Se aggiungiamo che il fondo BlackRock, che è il fondo finanziario più grande del mondo, quest'anno ha dichiarato che investirà solo su aziende che abbiano una politica di sostenibilità vera e decisa, vuol dire che questa è la traccia del business dei prossimi anni. E le nostre aziende devono sapersi mettere in linea. Ci vorrà tempo per una trasformazione così complessa, e prima si parte meglio è. Il mercato non aspetta. Dando per scontato che la maggior parte delle aziende diventerà sostenibile, quelle poche che non lo saranno verranno buttate fuori dal mercato. E se la spinta in questo momento può essere a non perdere un'opportunità di guadagno, a lungo termine l'obiettivo è la sopravvivenza.

**Prima** - In questo momento sono in corso delle sperimentazioni molto avanzate su nuovi materiali ecocompatibili. Quanto può aiutare la ricerca scientifica e tecnologica ad applicare degli standard sostenibili?

**C. Feltrin** - La collaborazione con il mondo della ricerca su



Un esempio di casa costruita con legno italiano al 100%.

**Prima** - Soluzioni?

**C. Feltrin** - L'alternativa è: ognuno si arrangia da sé, quindi chi non riesce a spendere i 500mila euro è destinato a uscire dal mercato perché più aumenteranno le certificazioni meno possibilità avrà di vendere i suoi prodotti, oppure c'è una federazione che si attrezza e fornisce gli strumenti per riuscire a trasformare le aziende. Nel tempo, perché è un processo lungo: non è che ottieni la certificazione e per dieci anni sei

materiali e tecniche applicabili industrialmente è fondamentale. Ma in una visione di sostenibilità e di economia circolare sono dell'idea che non basti pensare al prodotto, bisogna guardare anche al suo fine vita. E un passo obbligatorio da parte delle nostre aziende sarà riuscire a far proprio il concetto di riuso. Ma come, uno potrebbe dire, come industria produco un oggetto e poi mi faccio carico di rimetterlo nel circuito del consumo? È come se mi togliessi un pezzo di mercato. Invece secondo me non è così.

**Prima** - Spieghi bene, perché se si pensa al riuso, la prima cosa che viene in mente è l'abbigliamento di seconda mano. Ma un vestito non è come un mobile.

**C. Feltrin** - Però il concetto è lo stesso, e lo dico pensando soprattutto ai giovani. Si sa che gli italiani amano il bello e che facciamo prodotti molto curati dal punto di vista del design, quindi anche progettati bene e per durare nel tempo. Questo ha un costo, che colloca il nostro design in una fascia di consumo media e medio alta. Molti giovani sicuramente hanno il gusto per apprezzare il bello e di certo sono sensibili a una politica di sostenibilità, ma un prodotto di design che nuovo costa 5mila euro per loro è fuori portata. Il riuso è un'opzione che apre a un concetto di mercato diverso che comprende anche dei servizi. Quello stesso prodotto, ritirato dall'azienda che lo aveva venduto, e che al cliente aveva offerto la possibilità di restituirlo se un giorno avesse avuto voglia di cambiare arredamento, debitamente revisionato perché mantenga la sua funzionalità meccanica e la sua estetica può essere reimmesso sul mercato a 800 euro. Se poi misurassimo l'impatto ambientale, vedremmo che con il riuso è decisamente inferiore anche rispetto al riciclo, perché quando si ricicla c'è comunque un dispendio di energia per decomporre dei materiali che poi andranno ricomposti.

**Prima** - Molto convincente. Alla base della vostra filiera c'è però innanzitutto un materiale, il legno, al quale nel suo programma lei dedica molta attenzione. Quale peso può avere una politica di sostenibilità in questo settore per raggiungere gli obiettivi della federazione?

**C. Feltrin** - Moltissimo, e voglio ricordare che proprio nell'ambito di questa filiera abbiamo un esempio significativo: il consorzio che, nelle isole di raccolta sparse in tutta Italia, recupera gli scarti legnosi per riciclarli. È grazie a questa economia circolare che l'Italia è il primo Paese europeo per quantità di pannelli truciolari fatti con legno riciclato, ben il 93%. Come politica generale per la sostenibilità di questa filiera, credo che se gli oggetti che ci sono nella casa sono una parte importante un'impronta ancora più forte devono averla le case stesse. Tanto è vero che abbiamo fatto un'azione di lobbying perché nella legge finanziaria ci sia un bonus, scaricabile in 25 anni, fino a 50mila euro per le case costruite al 100% con legno italiano.

**Prima** - Ritieni che da parte del governo e della politica in genere ci sia una reale attenzione per la sostenibilità?

**C. Feltrin** - A parole senz'altro, nei fatti meno. Sappiamo tutti che il borsellino è molto magro, ma trascurare questo aspetto è un danno anche per la competitività del Paese. Vedremo se riusciremo a ottenere una serie di defiscalizzazioni relative alla sostenibilità. È un aspetto che riguarda trasversalmente la filiera di FederlegnoArredo e che affronteremo nel primo tavolo di lavoro del consiglio di presidenza.

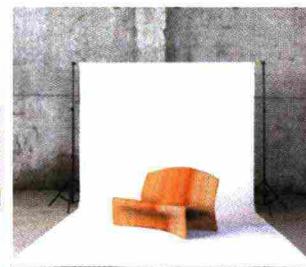
**Prima** - Gli incentivi fiscali riguardano anche i consumatori. Secondo lei quanta disponibilità c'è da parte degli italiani a un acquisto responsabile di prodotti sostenibili?

**C. Feltrin** - Anche un incentivo fiscale può servire per far scattare una nuova mentalità. Il nostro obiettivo sarebbe di

arrivare a un'etichettatura che indichi quanta CO<sub>2</sub> è stata consumata per produrre quell'oggetto. Sarebbe un modo semplice per comunicarlo anche al consumatore e permettergli di fare la sua scelta. Come è successo per gli elettrodomestici con l'introduzione dell'etichetta energetica, che stimola a un consumo più consapevole.

**Prima** - Che bilancio può fare dell'andamento della filiera di FederlegnoArredo in quest'anno segnato dalla pandemia di Covid-19?

**C. Feltrin** - Luci poche, ombre tante. Il settore che sicuramente ha sofferto meno è quello dell'arredo casa, con un buon rimbalzo dopo il primo lockdown che ha fatto quasi recuperare la perdita dei primi mesi dell'anno. E bene anche



Tre esempi di prodotti di design sostenibile che utilizzano nuovi materiali. In alto e qui sopra a sinistra, due dei 18 prodotti selezionati da [Elledecor.com/it](http://Elledecor.com/it) per un servizio sui "designer emergenti che provano a salvare il pianeta"; oggetti per la tavola, realizzati in fango rosso da quattro studenti del Royal College of Art di Londra, e le sculture *Second Nature* dello studio *The New Raw* create trasformando scarti di reti da pesca e altro materiale di plastica recuperato dai mari. A destra, il progetto vincitore nella categoria *Industrial Design* del *Ro Plastic Prize 2020* promosso da Rossana Orlandi: il divano firmato da *BlueCycle* in plastica e nylon riciclati.

gli imballaggi, che hanno avuto incrementi notevoli in campi come i farmaci e il food che hanno compensato il calo in altri settori. Tutto il resto è ancora in sofferenza, con un picco in negativo per gli allestitori fieristici che quest'anno hanno perso praticamente tutto il mercato.

**Prima** - Quali cambiamenti provocherà secondo lei nel mondo del design il nuovo tipo di vita a cui ci ha costretti la pandemia?

**C. Feltrin** - A parte l'uso di Zoom, in cui ormai siamo diventati tutti maestri, una valutazione la farei tra due anni. La casa è già cambiata: si è trasformata all'improvviso da dormitorio in classe scolastica, ufficio, mensa permanente. Sicuramente cambierà il lavoro, nel modo di svolgerlo e nella progettazione e nell'arredo dei luoghi. E mi piace pensare che ci sarà una spinta decisa, da parte di tutta la società, verso soluzioni sempre più sostenibili. Sono moderatamente fiducioso.

**Intervista di Dina Bara**

(© riproduzione riservata)

074078